

COMUNICATO STAMPA

INDAGINE: GIOVANI ITALIANI, MENO TABÙ, STESSI VALORI MA PIÙ OSTACOLI IL 3° RAPPORTO “GENERAZIONE PROTEO” DELLA LINK CAMPUS UNIVERSITY

L'INDAGINE SU 17-19ENNI ITALIANI, A CURA DI LINK CAMPUS UNIVERSITY:

- Il 73,4% delle paure dei giovani sono legate a lavoro, affermazione professionale ed economica
- Parità di diritti per coppie di fatto (7 su 10) e sì ai matrimoni gay (6 su 10)
- Bullismo: 4 ragazzi su 10 vittime di insulti ripetuti
Per 8 su 10 rete e social hanno aggravato il fenomeno (Cyberbullismo)
- Piace Papa Francesco: vicino ai problemi della gente (42%) e “modello” da seguire (15,4%)
- I voti alla politica: 4,8 ai partiti, 5 al Parlamento. In crescita la fiducia nelle Istituzioni
- Il 22,3 % scatta selfie in motorino

INDAGINE (GENERAZIONE PROTEO): CORSA AD OSTACOLI PER GIOVANI

(Roma, 27 aprile 2015). Sono giovani e forti, ma le barriere da superare sono tante. È una “corsa a ostacoli” – individuati soprattutto nelle sovrastrutture sociali, economiche, politiche e culturali – quella dei nuovi giovani italiani registrata nel 3° Rapporto di ricerca nazionale dell'Osservatorio “Generazione Proteo”, realizzato dalla Link Campus University su un campione di 10mila ragazzi degli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado, presentata oggi a Roma.

LAVORO, LAVORO E LAVORO. BOCCIATI I PARTITI

Sicuri di sé (68,5%) e soddisfatti della propria vita (76%), pragmatici, senza pregiudizi né complessi nei confronti delle differenze, per i nuovi 17-19enni del nostro Paese la molla per superare gli ostacoli è in grandissima parte rappresentata dal lavoro e dalla futura autosufficienza economica. Il lavoro – libero professionista *in primis* (47%), poi dipendente (37,5%) e imprenditore (14,2%) – serve per raggiungere la libertà ed è al centro dei sogni e soprattutto delle paure dei giovani, se è vero che la disoccupazione (23,4%) è un pericolo che vale dieci volte più del terrorismo e addirittura 5 volte più della morte. E un futuro professionale incerto aggiunto alla sfiducia verso la politica – alla quale la prima dote richiesta è l'onestà – la dicono lunga sul sillogismo che individua gli ostacoli proprio

nella società attuale e nella sua organizzazione. Se nella hit parade della fiducia si assiste a un certo miglioramento nel giudizio sulle fondamenta del Paese, è ancora molto basso il consenso per i partiti politici (voto medio: 4,8, contro il 4,2 dello scorso anno) e per il Parlamento (5, contro il 4,2 del 2013). Sfiora la sufficienza e cresce di 0,9 punti la fiducia nei confronti del Presidente del Consiglio – con un giudizio medio a 5,9 – mentre sono in forte ascesa tutti gli altri protagonisti, a partire dal Presidente della Repubblica (6,5), sino alla Chiesa (6,6), alle Forze di Polizia, UE e sindacati. Una distanza verso la politica, che si riflette anche sui suoi piani per la crescita: il Jobs Act, per esempio, è una riforma ancora sconosciuta per quasi 8 ragazzi su dieci.

VALORI: LE TRADIZIONI RESTANO, MA SCOMPAIONO I TABÙ

Consapevoli della propria forza innovativa, inclini al sacrificio e convinti che il cambiamento possa partire da loro molto più che dalla politica, è speciale – ancor più tra le ragazze – la visione dei 17-19enni italiani nei confronti dei grandi temi della nostra società. Abbracciano quasi allo stesso modo le coppie tradizionali unite in matrimonio (72,4% “molto” o “abbastanza” d’accordo), assieme agli stessi diritti per le coppie di fatto (69,5%) e i matrimoni (ma non in Chiesa) tra omosessuali (60,7%, quasi 70% per le femmine). Il campione però si spacca di fronte all’ipotesi delle adozioni per i single e le coppie gay (58,9% “poco” o “per niente” d’accordo) ed è contrario all’aborto (63,3%, con il 68,6% tra le femmine). E se solo un ragazzo su cinque ritiene che quello omosessuale sia “un rapporto contro natura”, sono ben saldi i valori come amicizia, onestà e accettazione degli immigrati (considerati in modo negativo solo dal 14,4% degli intervistati). Una visione “moderna” dei grandi temi sociali che non esclude il fortissimo legame con la propria famiglia e la quasi completa fiducia nei confronti dei genitori (“molto” o “abbastanza”: 87,7%) più che degli amici (73,8%).

PAPA: È QUELLO GIUSTO

Non è esclusa nemmeno la religione, con il 72% che si dichiara cattolico, ma di questi solo il 22,3% è praticante. Piace molto Papa Francesco, considerato “vicino ai problemi della gente” (42%), “portatore dei principi autentici della Chiesa” (17,1%) o un “modello da seguire” (15,4%).

BULLO: È INSICURO E INSODDISFATTO

Ai giovani italiani, che socializzano soprattutto su Facebook (92,9%) e Whatsapp (93,1%), piace invece molto meno il bullo, considerato un “insicuro” (28,2%), un “violento” (25,9%) e un “insoddisfatto” (22,1%), che si appalesa spesso attraverso la Rete. Tanto che quasi 2 ragazzi su 3 affermano che social e tecnologia abbiano contribuito a incrementare il fenomeno del bullismo, con il 22,1% vittime di cyberbullismo su Ask.fm. Sono altissime le percentuali di intervistati che hanno dichiarato di essere stati vittime di bullismo da parte dei propri coetanei, una violenza più spesso psicologica che fisica: ben il 40,3% ammette di essere stato oggetto di insulti ripetuti, il 47,2% è stato offeso mediante la diffusione di notizie false, il 39,8% tramite telefonate o messaggi sgradevoli, mentre il 35,8% ha subito umiliazioni di fronte ad altre persone. Al 24,9% di coloro che hanno dichiarato di aver subito minacce da parte di loro coetanei, si aggiunge il 12,2% di quelli che hanno visto diffusi e pubblicati foto e video compromettenti che li ritraevano.

PERICOLOSAMENTE SELFIE

Condivisione (25%), desiderio di notorietà (17,6%), divertimento (17,3%). Ma *selfie* significa anche rischio, se è vero che il 22,3% ha dichiarato di averli scattati alla guida del motorino, l’11% in situazioni estremamente pericolose (come in bilico su una terrazza o durante uno sport estremo) e l’11,3% accanto ad animali pericolosi.

FERRIGNI: OSTACOLI FRENANO L’INCREDIBILE SLANCIO DEI NUOVI GIOVANI

Per **Nicola Ferrigni**, sociologo e direttore dell’Osservatorio “*Generazione Proteo*”, istituito presso Link LAB (il Laboratorio di Ricerca Sociale della Link Campus University), «*L’indagine svela una generazione di atleti e corridori, quasi inconsapevoli, di una competizione agonistica quotidiana sulle diverse piste della vita, del lavoro, dei rapporti con l’altro, della scuola, dell’università e della tecnologia. Una corsa a ostacoli che si frappongono nel loro percorso: barriere che invitano a essere superate e saltate, e che a volte costringono invece a rallentare, a stare un passo indietro o addirittura a cadere e fermarsi, frenando molto spesso l’incredibile slancio di cui essi sono dotati*».

Per contatto: **interCOM - ufficio stampa Link Campus University**

Ilaria Koeppen 334.3486392 koeppen@agenziaintercom.it

Marina Catenacci 349.8212419 stampa@agenziaintercom.it

Nota metodologica: i risultati, nell'ambito dell'indagine realizzata dall'Osservatorio "Generazione Proteo", si riferiscono a un campione di circa 10.000 unità casualmente selezionate tra i giovani italiani nella fascia di età tra i 17 e i 19 anni, frequentanti gli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado e residenti in alcune regioni opportunamente individuate in modo da garantire una rappresentatività geografica (Nord, Centro e Sud). Le regioni in questione sono: Lombardia, Veneto, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia. Per la rilevazione, effettuata nel periodo gennaio-febbraio 2015, è stato utilizzato un questionario semi-strutturato ad alternative fisse predeterminate e auto-compilabile in modalità anonima.

L'Osservatorio "Generazione Proteo" (<http://osservatorioproteo.unilink.it>), istituito presso Link LAB, il Laboratorio di Ricerca Sociale della Link Campus University, rappresenta il primo Osservatorio sull'universo giovanile che mette in comunicazione Scuola e Università. Al Comitato Scientifico dell'Osservatorio infatti aderiscono Dirigenti Scolastici e Docenti degli Istituti Secondari di Secondo Grado.

L'Università degli Studi Link Campus University di Roma è caratterizzata da un'impronta naturalmente internazionale e abbina alla conoscenza teorica le discipline che introducono al saper fare. Per questo motivo la maggioranza degli studenti trova un'occupazione, in Italia e all'estero, nei primi tre mesi successivi al conseguimento del titolo. Il modello didattico è finalizzato alla formazione di professionisti e manager per il mondo che cambia, capaci di progettare e governare i processi innovativi. L'offerta formativa si fonda su: formazione integrata fra Università e aziende, largo spazio alla metodologia e al problem solving, studio in più lingue, uso dei più avanzati strumenti informatici, obbligo di frequenza, formazione individuale mirata allo sviluppo globale della personalità, collegamento con Università straniere di molti Paesi, collegamento con le aziende per gli stage e placement.